

Primavera 2019  
All'inizio era il giardino

*Paesello*

Due ottantenni, una salute che va e viene, una filippina che resta fissa.

Abitano a Paesello in Emilia da oltre trent'anni, e lì hanno cresciuto una ragazza di campagna che vent'anni fa è diventata una signora di Città. Oggi, quella signora – *c'est moi* – è stata a trovarli, i genitori. Nonostante l'età, sono ancora indipendenti e vivono nella loro casetta con angolo prato.

Faceva caldo e ci siamo seduti all'ombra del portico in giardino insieme a Trilli, il cane biondo di famiglia, che cercava refrigerio spalmato sull'erba.

Dalla mia borsa spuntava un volume – il libro di Marie Kondo, quello sul *declutter*, ovvero come eliminare il superfluo e vivere felici. Forse.

Quando Mamma lo ha notato, mi ha domandato quando avessi iniziato a leggerlo. Me lo ha consigliato un'amica pensando al nostro trasloco, che sarà a metà estate. Per aiutarti a organizzare al top i nuovi spazi, ha

detto: prevenire è meglio che curare. Mia madre, invece, ha preso in prestito il volume dalla biblioteca mesi fa, ma si è fermata al secondo capitolo. Legge ma non ricorda quel che legge e dopo trenta pagine molla tutto.

Il suo Alzheimer è uno sterminatore: svuota i neuroni; al confronto, la Kondo è un'indecisa lenta.

«Ieri. Mi è arrivato ieri da Amazon».

Mi ha chiesto se era il nome di una libreria o di una biblioteca.

«Amazon è come un grande magazzino con un sacco di roba, libri compresi».

«Qualunque libro?».

«Quasi».

«Allora, deve essere un magazzino enorme».

«Lo è. Puoi anche visitarlo, ma ti devi prenotare».

Mio padre si è svegliato in quel momento dalla poltrona di vimini, ha buttato fuori due colpacci di tosse voltandosi verso il labrador e ha detto la sua:

«Fammi capire. Gli americani vengono in Italia e prenotano in anticipo per andare a vedere il Cenacolo. Voi milanesi, invece, vi prenotate per andare a guardare dentro i magazzini degli americani?».

Come facciano gli uomini a russare e poi a essere sul pezzo nel giro di un click è un mistero fastidioso. La domanda mi sembrava retorica, perciò sono stata zitta e mia madre ha rincarato: «Agata, non ti capisco. Tu leggi

i libri sulla pulizia, quelli che ti spiegano come liberare spazio... e poi vai in questo posto che ti vende la roba... di cui dovrai liberarti da lì a poco?».

«Eh, sì. È così che teniamo in moto l'economia».

Quanto a sferzate, i miei sono ancora parecchio lucidi. Anche troppo.

Siccome ho capito che loro non sapevano bene come funzionasse questo Amazon, ho iniziato a spiegar-glielo. Ho preso il telefono e aperto l'applicazione. Ci voleva un esempio pratico.

«Ditemi una cosa che comprereste, e la cerchiamo».

Mio padre ha citato subito un paio di calze di una certa marca. Le ho cercate e le ho trovate. Ho letto loro il prezzo, a cui andavano aggiunte le spese di spedizione. Mamma ha brontolato: «Ma come, la consegna non è gratuita?».

Le ho spiegato che dipendeva dagli articoli. Siccome queste spese erano parecchio alte (soprattutto per un unico paio di calzini), ha aggiunto:

«L'alternativa c'è. Se una persona non vuole pagare la consegna, può sempre andare a prendere le calze al magazzino di cui parlavi prima».

«No, mamma. Non funziona così. Devi aspettare che ti portino il pacco a casa. È come con Babbo Natale. Non vai da lui a prenderti la roba, ma porti pazienza e aspetti che te la consegnino».

Le ho detto quello che avrei detto a un bambino. Ho omesso la deprimente attualità: che i bambini di oggi ti mandano direttamente il link al sito di Amazon con il regalo che vogliono, altro che Babbo Natale. Mia madre ha scosso la testa, non era convinta di comprare senza andare in negozio. Mio padre invece ha preso a farmi domande sul servizio. Come fai a pagare? E se non ti piace, lo rimandi indietro?

Suamoglie un po' ascoltava, un po' si girava dall'altra parte. Da buona massaia tradizionale – che crede solo in quello che può vedere e toccare, alla san Tommaso – è scettica davanti al panteismo virtuale. Ma allo stesso tempo vedeva Suomarito molto interessato; così a un certo punto ha puntato il dito verso il mio telefono, l'occhio verso suo marito e gli ha proposto:

«Se ti piace, a Natale te lo regalo».

«Cosa mi regali?» ha iniziato a tossire. «Cosa?». Tossiva e non riusciva a dire il resto. Ma si vedeva che voleva aggiungere altro. «Il pacco con le calze?».

Mamma ha scosso il capo.

«No, non le calze...». Ed è rimasta lì, con la bocca semiaperta, muta per non so quanto tempo. Io sapevo cosa voleva dire: voleva regalargli un account Amazon, l'app di acquisto, l'abbonamento Prime... Ma non sapeva come si chiamassero tutte queste cose insieme. Aveva in mente il concetto, ma non il modo per esprimerlo. Ha

fatto come i piccoli, che quando vogliono una cosa di cui non conoscono il nome te la indicano con l'indice. Mentre mio padre le rispondeva che non era roba per lui, io pensavo che è proprio vero quello che si dice: da vecchi e da innamorati si torna bambini.

Io ho guardato i miei genitori, un po' vecchi, un po' innamorati, e mi hanno fatto tenerezza. Avevo cercato di spiegare loro come funziona il mondo, oggi.

E loro mi avevano mostrato come funziona il mondo, da sempre.